

ACCORDO DI PROGRAMMA

**PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI ZONA 2015/2017
DELL'AMBITO DISTRETTUALE CASALASCO**

**Tra il CONSORZIO CASALASCO SERVIZI SOCIALI ed
I COMUNI di**

- 1. CA D'ANDREA**
- 2. CALVATONE**
- 3. CASALMAGGIORE**
- 4. CASTELIDONE**
- 5. CINGIA DE' BOTTI**
- 6. DRIZZONA**
- 7. GUSSOLA**
- 8. MARTIGNANA DI PO**
- 9. MOTTA BALUFFI**
- 10. PIADENA**
- 11. RIVAROLO DEL RE ED UNITI**
- 12. SAN GIOVANNI IN CROCE**
- 13. SAN MARTINO DEL LAGO**
- 14. SCANDOLARA RAVARA**
- 15. SOLAROLO RAINERIO**
- 16. SPINEDA**
- 17. TORNATA**
- 18. TORRE DE' PICENARDI**
- 19. TORRICELLA DEL PIZZO**
- 20. VOLTIDO**

l'AZIENDA SANITARIA LOCALE della PROVINCIA di CREMONA

E

l'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE di CREMONA

Premesso

- che l'art. 6 della L. 328/2000 stabilisce che i Comuni sono titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale e che i medesimi enti locali concorrono alla programmazione regionale adottando sul piano territoriale gli assetti più funzionali alla gestione, alla spesa ed al rapporto con i cittadini secondo le modalità stabilite dalla L. 8 Giugno 1990 n. 142 (ora Testo Unico Enti Locali approvato con D. Leg.tivo 267/2000);
- che l'art. 19 della L. 328/2000 statuisce che i Comuni, a tutela dei diritti della popolazione, d'intesa con le A.S.L., provvedono, nell'ambito delle risorse disponibili, a definire il Piano di Zona;
- che l'art. 18 della L.R. 3/2008 definisce come il Piano di Zona sia lo strumento di programmazione in ambito locale della rete dell'offerta sociale, in integrazione con la rete dell'offerta sociosanitaria, anche in rapporto al sistema della sanità, dell'istruzione e della formazione e alle politiche del lavoro e della casa;
- che il Piano di Zona è lo strumento fondamentale attraverso il quale i Comuni stessi con il consenso degli altri soggetti attivi nella progettazione possono disegnare il sistema integrato di interventi e servizi sociali con riferimento agli obiettivi strategici, alle risorse da attivare ed all'organizzazione dei servizi;
- che Legge Regionale n.2 del 24 febbraio 2012 - Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 12 marzo 2008, n.3 (Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario) afferma che: *"L'ambito territoriale di riferimento per il piano di zona costituisce, di norma, la dimensione territoriale ottimale per lo svolgimento in forma associata da parte dei comuni, delle funzioni in materia di servizi sociali"*;
- che Regione Lombardia, con la DGR n. X/2941 del 19 dicembre 2014, ha approvato il documento "Un welfare che crea valore per le persone, le famiglie e la comunità – linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2015-2017";
- che in data 24 aprile 2015 l'Assemblea dei Sindaci ha approvato all'unanimità il nuovo Piano di Zona 2015-2017;
- che l'Azienda Sanitaria Locale ha espresso l'intesa rispetto ai contenuti del Piano di Zona dell'Ambito Distrettuale Casalasco.

TITOLO 1^: PARTE GENERALE

Art. 1) - Premessa

Le premesse formano parte integrante il presente Accordo di programma.

Art. 2) - Oggetto e finalità

L'accordo di programma è lo strumento con il quale le diverse amministrazioni interessate all'attuazione del Piano coordinano i rispettivi interventi per il raggiungimento degli obiettivi comuni, determinando il ruolo e gli impegni di ogni soggetto, i sistemi di regolazione interna delle relazioni reciproche, i tempi, il finanziamento e gli adempimenti necessari alla realizzazione degli obiettivi.

Il presente Accordo è finalizzato alla realizzazione, nell'Ambito distrettuale Casalasco, del sistema integrato dei servizi e degli interventi sociali come espressi nel Piano di Zona 2015-2017, che è parte integrante dell'Accordo stesso, secondo i principi e gli obiettivi in esso descritti.

La programmazione degli interventi previsti dal Piano di Zona 2015-2017 è volta al raggiungimento degli obiettivi di cui alla legge regionale 3/2008 e alle linee di indirizzo di cui alla DGR n. X/2941 del 19 dicembre 2014, "Un welfare che crea valore per le persone, le famiglie e la Comunità - Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2015-2017".

In particolare, il presente Accordo persegue le seguenti finalità:

- assicurare continuità e omogeneità negli interventi previsti dal Piano di Zona;
- garantire la destinazione delle risorse attribuite dal Fondo Nazionale Politiche Sociali, dal Fondo Non Autosufficienza e dal Fondo Sociale Regionale secondo le priorità e le aree di intervento indicate dal Piano di Zona e dai relativi Piani Operativi annuali;
- perseguire modalità di programmazione integrata degli interventi da parte dei Comuni dell'Ambito, secondo quanto previsto dalla Legge regionale 3/2008, anche tramite la promozione di forme di programmazione e gestione associata delle risorse e dei servizi;
- promuovere modalità di programmazione sociale partecipata da parte dei soggetti aderenti e del terzo settore in particolare, anche tramite forme di co-progettazione dei servizi;
- promuovere l'integrazione tra la programmazione della rete locale di offerta sociale e sociosanitaria in ambito distrettuale, con il sistema della sanità, dell'istruzione e della formazione e alle politiche del lavoro e della casa;
- realizzare modalità organizzative e gestionali il più possibile uniformi e integrate a livello di ambito distrettuale.

Art. 3) - Gli Enti firmatari

I soggetti firmatari dell'accordo di programma sono i comuni di Casalmaggiore, Ca' d'Andrea, Calvatone, Casteldidone, Cingia de' Botti, Drizzona, Gussola, Martignana di Po, Motta Baluffi, Piadena, Rivarolo del Re ed Uniti, San Giovanni in Croce, San Martino del Lago, Scandolara Ravara, Solarolo Rainerio, Spineda, Tornata, Torre de' Picenardi, Torricella del Pizzo, Voltido, l'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Cremona, l'Amministrazione Provinciale di Cremona e il Consorzio Casalasco Servizi Sociali.

Art. 4) - Gli Enti Aderenti

Gli enti firmatari del presente accordo, come espresso dall'art. 1 della L. 328/2000 e dall'art. 3 della L.R. 3/2008, riconoscono il ruolo attivo nella programmazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali da parte degli organismi non lucrativi di utilità sociale, degli organismi della cooperazione, delle associazioni e degli enti di promozione sociale, delle fondazioni e degli enti di patronato, delle organizzazioni di volontariato, delle organizzazioni sindacali e delle parti sociali, degli enti riconosciuti delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese.

Pertanto i soggetti di cui all'art. 1 della L. 328/00 e di cui all'art. 3 della L.R. 3/2008 potranno esprimere la loro adesione al presente accordo di programma e partecipare, nelle forme stabilite, al raggiungimento degli obiettivi previsti. I soggetti che hanno manifestato la propria adesione potranno comporre l'Assemblea degli Aderenti di cui all'art. 11.

Gli Enti firmatari promuovono anche l'adesione all'Accordo di Programma da parte di altri Enti locali non territoriali, di Sedi periferiche dell'Amministrazione Centrale, di altri soggetti portatori di interesse.

TITOLO 2^: GLI ORGANISMI

Art. 5) – Gli attori del sistema di programmazione

L'esecuzione del presente accordo prevede, in continuità con l'esperienza maturata nel triennio precedente ed in conformità con le disposizioni regionali, il ruolo attivo e l'azione congiunta dei seguenti organismi:

- dell'Assemblea distrettuale dei Sindaci di cui al successivo art. 6;
- del Comitato Politico ristretto di cui al successivo art. 7;
- dell'Ufficio di Piano allargato di cui al successivo art. 8;
- il tavolo tecnico distrettuale di cui al successivo art. 9;
- i confronti per aggregazione territoriale di cui al successivo art. 10;
- dell'Assemblea degli Aderenti di cui al successivo art. 11;
- l'Ente Capofila dell'Accordo di programma per l'attuazione del Piano di Zona di cui al successivo art. 12.

L'Ambito Distrettuale, inoltre, partecipa ai seguenti organismi di valenza sovra distrettuale:

- la Cabina di Regia per l'integrazione socio-sanitaria, di cui al successivo art. 13;
- il Coordinamento Tecnico Operativo Provinciale, di cui al successivo art. 14.

Art. 6) - L'Assemblea dei Sindaci (AdS)

L'Assemblea Distrettuale dei Sindaci è l'organismo di rappresentanza politica del Piano di Zona dell'ambito territoriale Casalasco ed è costituita da tutti i Sindaci dei Comuni dell'Ambito o loro delegati. E' il luogo strategico di indirizzo delle politiche sociali distrettuali, di programmazione e valutazione di impatto delle stesse. La L.R. 3/2008 ha aggiunto ai compiti propri dell'Assemblea distrettuale dei Sindaci, previsti dall'art. 6 della L.R. 31/97 (formulazione di pareri e proposte sulle linee di indirizzo e di programmazione dei servizi sociosanitari e formulazione di parere sulla finalizzazione e sulla distribuzione territoriale delle risorse finanziarie), la diretta competenza circa l'approvazione del Piano di Zona.

Sono compiti dell'Assemblea distrettuale dei Sindaci:

- l'approvazione dell'Accordo di Programma, del documento di Piano e dei relativi Piani operativi e di indirizzo annuali e della relativa attività di monitoraggio e consuntivazione;
- la deliberazione in merito all'allocatione delle risorse del Fondo Nazionale Politiche Sociali, del Fondo Non Autosufficienza e del Fondo Sociale regionale e di ulteriori risorse regionali, nazionali, europee, delle quote autonome conferite dai Comuni per l'attuazione degli obiettivi previsti dal Piano di Zona;
- la determinazione di eventuali livelli di assistenza ulteriori rispetto a quanto stabilito dalla normativa nazionale e regionale in vigore;
- la definizione di indirizzi in merito alle modalità di accesso ai servizi e alle forme di rapporto con i soggetti gestori delle unità di offerta sociale, in base alle norme nazionali e regionali;
- la definizione di indirizzi e scelte per l'accesso prioritario alle prestazioni socio-assistenziali e socio-sanitarie, in base alle normative regionali e nazionali, anche valutando forme di intervento di emergenza e pronto intervento;
- la proposta di regolamenti per l'accesso ai servizi e alle prestazioni di carattere socio-assistenziale e socio-sanitario;
- la designazione di componenti del Comitato Esecutivo dei Sindaci, in modo che esso sia rappresentativo dei Comuni e Unioni di Comuni del territorio e delle convenzioni per la gestione associata della Funzione.

L'Assemblea elegge tra i suoi membri un Presidente e un Vice Presidente, in conformità a al Regolamento di funzionamento di cui alla deliberazione ASL n. 711 del 29.12.2011.

All'Assemblea distrettuale dei Sindaci sono invitati a partecipare, in qualità di sottoscrittori dell'Accordo di Programma, l'Azienda Sanitaria Locale di Cremona e l'Amministrazione Provinciale di Cremona.

Il funzionamento dell'Assemblea Distrettuale dei Sindaci avverrà in conformità a quanto previsto dal "Regolamento di funzionamento dell'Ufficio di supporto alla Conferenza dei Sindaci e alla Assemblea di Distretto" approvato con deliberazione A.S.L. n. 711 del 29.12.2011.

L'Assemblea distrettuale dei Sindaci recepisce, ai sensi della DGR 326 del 27.06.2013, le determinazioni della cabina di regia integrata tra ASL di Cremona ed ambiti distrettuali di Crema, Cremona e Casalmaggiore.

Art. 7) - Il Comitato Ristretto dell'Assemblea dei Sindaci

L'Assemblea dei Sindaci nomina un componente effettivo in rappresentanza di ogni aggregazione comunale tra i Sindaci, gli Assessori alle Politiche Sociali ed i Consiglieri Comunali, che andranno a costituire il Comitato ristretto.

Il Comitato ristretto distrettuale si configura come un organismo finalizzato a facilitare l'azione di raccordo e di scambio comunicativo tra i diversi soggetti sottoscrittori e aderenti all'Accordo di programma.

Detto Comitato avrà i seguenti compiti:

- Predisporre i documenti e le proposte di natura programmatica da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea dei Sindaci, con particolare riferimento al Piano Operativo annuale e al relativo report annuale, quale documento di monitoraggio dello stato di attuazione del Piano di Zona.
- Partecipare alla determinazione degli indirizzi politici per l'attività ordinaria dell'Ufficio di Piano.
- Partecipare alla formulazione di regolamenti in relazione a tematiche di competenza dell'Assemblea dei Sindaci.
- Concorrere a definire una linea d'indirizzo comune distrettuale per un posizionamento dell'Assemblea dei Sindaci verso gli altri soggetti coinvolti nella costruzione del sistema di welfare locale, con particolare riferimento al confronto attivo con l'Azienda Sanitaria Locale in merito alle tematiche di rilevanza sociosanitaria e sanitaria e con l'Amministrazione Provinciale per le materie di specifica competenza.

Per facilitare l'organizzazione della propria attività, il Comitato Ristretto individua al proprio interno un componente che assume il ruolo di referente/coordinatore che, oltre alla convocazione degli incontri, cura la definizione degli ordini del giorno ed il regolare funzionamento dei lavori dell'organismo. Al Comitato viene affidato inoltre il ruolo di attivare spazi di incontro e di correlazione rispetto alla costruzione delle politiche sociali distrettuali con gli organismi rappresentativi della comunità locale.

Inoltre il Comitato ristretto, accogliendo con favore la dichiarazione di disponibilità acquisita, promuoverà momenti di confronto con le Organizzazioni Sindacali, favorendo la partecipazione dei sindacati a specifici tavoli tecnici di confronto su tematiche di interesse comune.

Art. 8) - L'Ufficio di Piano Allargato

Il coordinamento operativo tra i diversi enti ed i diversi progetti di attuazione del Piano di Zona è svolto da un organismo di supporto tecnico ed esecutivo, rappresentato dall'Ufficio di Piano, quale soggetto di supporto alla programmazione, responsabile delle funzioni tecniche, amministrative e della valutazione degli interventi per il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Zona.

In conseguenza dell'alto livello assegnato alla programmazione zonale, appare fondamentale che la pianificazione sia presidiata attraverso professionalità qualificate e modelli organizzativi che consentano di dare valore a tale funzione.

L'Ufficio di Piano deve:

- ✓ Supportare dal punto di vista tecnico l'operato dell'Assemblea dei Sindaci e del Comitato Ristretto in relazione all'oggetto dell'Accordo di Programma.
- ✓ Presiedere alla piena realizzazione delle azioni e delle iniziative prioritarie del Piano di Zona.
- ✓ Definire e verificare le modalità operative per l'attuazione dell'Accordo di Programma.
- ✓ Redigere relazioni e valutazioni.
- ✓ Informare gli enti aderenti sull'andamento dell'accordo stesso.
- ✓ Pubblicizzare e rendere conosciute le nuove opportunità nei confronti della comunità locale nelle sue diverse componenti, formali ed informali.
- ✓ Programmare, pianificare e valutare gli interventi.
- ✓ Costruire/definire i budget.
- ✓ Coordinare la partecipazione dei soggetti sottoscrittori e aderenti all'Accordo di Programma.

L'Ufficio di Piano risponde, inoltre, nei confronti dell'Assemblea dei Sindaci, dell'ASL e della Regione, della correttezza, attendibilità e puntualità degli adempimenti previsti rispetto ai debiti informativi regionali.

Si definisce per il triennio 2015-2017 una composizione allargata dell'ufficio di piano così definita:

1. Referente politico nominato dall'Assemblea dei Sindaci;
2. Direttore del Consorzio in qualità di coordinatore;
3. Operatore dell'ufficio tecnico di piano del Consorzio;
4. Responsabile dei servizi sociali del Comune di Casalmaggiore;
5. Referente dell'Amministrazione Provinciale di Cremona;
6. Referente dell'Azienda Sanitaria Locale;
7. Referente delle organizzazioni sindacali confederali;
8. Referente della cooperazione sociale casalasca;
9. Referente dell'associazionismo casalasco;
10. Referente delle Fondazioni casalasche;
11. Referente delle Istituzioni scolastiche;
12. Referente della diocesi.

L'Ufficio di Piano Allargato per conto dell'ente capofila, si avvarrà della struttura tecnica e amministrativa del Consorzio sia per il normale funzionamento dell'attività ordinaria connessa allo svolgimento delle funzioni proprie degli organismi sopraindicati, sia per l'assolvimento operativo degli adempimenti e delle procedure di natura amministrativa connesse agli obblighi rendicontativi e all'assolvimento del debito informativo nei confronti di Regione Lombardia.

Art. 9) – Il tavolo tecnico distrettuale

Al fine di valorizzare la dimensione strategica del confronto fra gli operatori sociali comunali e consortili si istituisce il tavolo tecnico, composto dalle assistenti sociali operanti nei Comuni, dagli operatori dei servizi distrettuali del Consorzio e dall'ufficio tecnico di piano, come luogo in cui si agisce un confronto periodico per la programmazione e la progettazione operativa. Il tavolo tecnico, convocato di norma dal direttore del Consorzio, si incontrerà con cadenza almeno bimensile e svolgerà le seguenti funzioni:

- Confronto in merito all'individuazione delle modalità attuative degli indirizzi del Piano di Zona;
- Raccordo fra l'organizzazione dei servizi distrettuali e i singoli servizi sociali comunali;

- Monitoraggio sullo stato di avanzamento delle azioni del Piano di Zona;
- Istruttoria delle progettualità a valere sulla dimensione distrettuale.

La partecipazione a questo organismo potrà essere allargata, per trattare specifici temi, ad altri referenti tecnici comunali o ad altri referenti istituzionali.

Art. 10) - I confronti per aggregazione territoriale

I confronti territoriali verranno svolti al fine di svolgere una funzione di analisi del bisogno territoriale, di integrazione delle unità di offerta e delle funzioni sociali associate, di promozione della partecipazione locale degli stakeholder e dei cittadini, di promozione di spazi di co-progettazione territoriale, di integrazione delle risorse e delle competenze

Le aggregazioni territoriali ad oggi sono previste secondo la seguente articolazione:

- Comune di Casalmaggiore
- Unione Foedus: Rivarolo del Re ed Uniti, Spineda e Casteldidone
- Unione Palvareta Nova: San Giovanni in Croce, Solarolo Rainerio, San Martino del Lago e Voltido
- Aggregazione AC 12: Piadena, Drizzona, Cà d'Andrea, Torre de' Picenardi, Calvatone e Tornata
- Unione Municipia e aggregazione Asse del Po: Scandolara Ravara, Motta Baluffi, Cingia de' Botti, Gussola, Torricella del Pizzo e Martignana di Po.

La composizione delle aggregazioni territoriali può essere variata in caso di richiesta dei Comuni interessati, in occasione dell'approvazione del Piano operativo annuale da parte dell'Assemblea dei Sindaci. Per ogni aggregazione territoriale viene designato un Comune capofila ed eventuali altri Comuni di riferimento, in base a criteri di strutturazione e competenze amministrative.

I Coordinamenti per aggregazione territoriale costituiscono forme di collaborazione che possono promuovere forme di gestione associata della "funzione sociale" ai sensi dell'art. 19 del D.L. 95/2012 (convertito con Legge 135/2012). In ogni caso, l'organizzazione delle aggregazioni territoriali dovrà tenere conto nel corso del triennio dei processi di costituzioni di "unioni" e/o "convenzioni" per l'esercizio associato della funzioni fondamentali dei Comuni.

Ogni Comune partecipante all'aggregazione individua i referenti istituzionali e tecnici che compongono il Comitato esecutivo ristretto e il tavolo tecnico.

Per lo sviluppo della propria azioni locale, i Piani Operativi annuali potranno prevedere forme di assegnazione di budget alle diverse aggregazioni territoriali, secondo criteri e modalità da definire da parte dell'Assemblea dei Sindaci.

Art. 11) - L'Assemblea degli Aderenti all'Accordo di Programma

L'Assemblea degli Aderenti è un organismo consultivo e di partecipazione. E' costituita dai rappresentanti legali (o loro delegati) di tutti i soggetti che hanno aderito all'Accordo di Programma ai sensi dell'articolo 4.

L'Assemblea degli Aderenti svolge le seguenti funzioni:

- partecipazione all'indirizzo strategico della programmazione distrettuale da parte di soggetti portatori di interessi nell'ambito del welfare locale;
- promozione dell'integrazione tra vari interventi e progetti attivi nel territorio.

L'Assemblea funziona tramite incontri plenari (almeno 1 volta all'anno) e può costituire gruppi di lavoro specifici per elaborare questioni da porre all'evidenza dell'Assemblea dei Sindaci o del Comitato Esecutivo. Alle sedute dell'Assemblea degli Aderenti sono invitati i membri del Comitato Esecutivo dei Sindaci.

Art.12) L'ente capofila

Gli enti firmatari del presente accordo individuano nel Consorzio Casalasco Servizi Sociali l'Ente capofila responsabile per l'esecuzione del presente Accordo di programma.

Il ruolo dell'ente capofila si sostanzia, oltre che nella puntuale esecuzione degli adempimenti previsti dal livello regionale nella funzione di rappresentanza per l'intera Assemblea dei Sindaci in sede programmatoria nei confronti delle istituzioni e dei soggetti sottoscrittori e aderenti al presente Accordo di programma.

Il Consorzio Casalasco Servizi Sociali, al fine di interpretare appieno il ruolo di ente capofila, incarica il Direttore del Consorzio quale responsabile del procedimento nella prospettiva della piena attuazione del presente Accordo di programma. Il funzionario designato quale responsabile per l'attuazione del Piano di Zona si atterrà agli indirizzi impartiti dall'Assemblea dei Sindaci nonché del Comitato Ristretto e avrà ruolo di coordinatore-responsabile dell'Ufficio di Piano.

Il Direttore si avvarrà della struttura tecnica amministrativa del Consorzio sia per il normale funzionamento dell'attività ordinaria connessa allo svolgimento delle funzioni proprie degli organismi sopraindicati, sia per l'assolvimento operativo degli adempimenti e delle procedure di natura amministrativa connesse agli obblighi rendicontativi e all'assolvimento del debito informativo nei confronti di Regione Lombardia.

Art. 13) - La Cabina di Regia per l'Integrazione socio-sanitaria

La programmazione sociale territoriale prevede la stretta collaborazione e l'attiva partecipazione dell'Ambito Distrettuale alla Cabina di Regia Integrata a supporto del processo di integrazione sociosanitaria e sociale, promossa dalla Azienda Sanitaria Locale della provincia di Cremona (ai sensi delle DDGR n. 326 del 27/06/2013 e n. 2941 del 19/12/2014). La Cabina di Regia opera al fine di evitare duplicazioni e frammentazione nell'utilizzo delle risorse e nell'erogazione degli interventi e contestualmente per garantirne appropriatezza. Rappresenta un'importante risorsa che si pone in sinergia ed integra il ruolo dell'Ufficio che la A.S.L. ha istituito a supporto delle funzioni della Conferenza dei Sindaci e delle Assemblee distrettuali.

La composizione della Cabina di Regia è determinata da un atto proprio dell'ASL, con il coordinamento del Direttore Sociale dell'ASL, coadiuvato dall'UOD Programmazione territoriale, tenendo conto di una composizione sia di natura istituzionale (Assemblee Distrettuali) che di natura tecnica (Uffici di Piano e Aziende sociali), che rappresenti i tre Ambiti Distrettuali di Cremona, Crema e Casalmaggiore.

Art. 14) - Il Coordinamento Tecnico Operativo Provinciale (T.O.P.)

Nell'ambito della collaborazione tra gli ambiti distrettuali di Cremona, Crema e Casalmaggiore è attivo un livello tecnico-operativo, tra gli Uffici di Piano e tra Uffici di Piano e l'UO Programmazione territoriale, i quali si coordinano attraverso il confronto e la condivisione di modalità di lavoro comune con i diversi soggetti territoriali, nella declinazione a livello locale degli indirizzi di programmazione regionale e dei criteri di assegnazione delle risorse regionali e statali.

L'azione congiunta degli ambiti distrettuali diviene occasione per favorire e per promuovere un'integrazione delle politiche sociali territoriali sia a partire dagli indirizzi espressi dal Consiglio di rappresentanza provinciale dei Sindaci, sia mediante possibili momenti di incontro e di lavoro congiunto dei livelli esecutivi (Comitato Ristretto) delle tre Assemblee Distrettuali dei Sindaci.

TITOLO 3^: GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

Art. 15) Strumenti di programmazione

Le parti definiscono i seguenti strumenti di presidio per l'attuazione su base annuale della programmazione:

- a) **Piano Operativo:** definizione delle azioni consolidate ed innovative che caratterizzano l'attuazione delle linee progettuali inserite nel Piano di Zona, con conseguente definizione di budget e di obiettivi (da approvarsi entro il mese di marzo di ogni anno) e di strumenti/tempi di verifica.
- b) **Report Annuale:** rendiconto dello stato di attuazione del Piano di Zona alla luce della effettiva realizzazione delle azioni previste nel Piano Operativo Annuale e della puntuale finalizzazione dei budget definiti (da approvarsi entro il mese di febbraio successivo all'anno di riferimento). E' possibile e opportuno anche un passaggio di aggiornamento con cadenza semestrale.

Art. 16) Le risorse

Le risorse economiche del presente accordo costituiscono il Fondo Unico Distrettuale (FUD) che si compone di:

- ☐ Stanziamenti del Fondo di Solidarietà (F.SOL) sulla base di finanziamenti messi a disposizione dai Comuni per le attività ed i servizi oggetto di convenzione o di gestione associata.
- ☐ Stanziamenti dei Fondi Comunali per l'acquisto di prestazioni e servizi;
- ☐ Stanziamenti del Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS) e del Fondo per la Non Autosufficienza (FNA)
- ☐ Stanziamenti del Fondo Sociale Regionale (FSR).
- ☐ Eventuali ulteriori finanziamenti derivanti da specifici fondi regionali, statali ed europei.
- ☐ Risorse economiche, umane e strumentali delle organizzazioni e delle diverse realtà che compongono la comunità locale e che concorrono alla realizzazione del Piano di Zona.

Art. 17) La validità

La durata dell'accordo è fissata in mesi 32 con decorrenza dal 24 aprile 2015 al 31 dicembre 2017.

TITOLO IV^: NORME FINALI

Art. 18) Sovrintendenza

Le funzioni di sovrintendenza relative all'accordo di programma sono svolte dal Sindaco del Comune di Casalmaggiore o suo delegato e da altri due Sindaci designati dall'Assemblea.

Art. 19) Pubblicazione

Il Consorzio Casalasco Servizi Sociali si impegna a pubblicare sul BURL il presente Accordo di programma anche per estratto ed a tenere a disposizione tutta la documentazione per gli enti sottoscrittori nonché gli altri soggetti aventi diritto alla visione della medesima secondo la normativa vigente.

Art. 20) Unione di comuni

Qualora un comune provveda a trasferire ad un'unione di comuni la titolarità e/o la gestione delle proprie funzioni per le materie attinenti il presente Accordo di programma, l'unione, in accordo

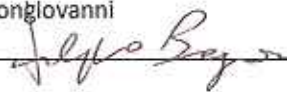
con il comune stesso, potrà subentrare nell'esercizio delle funzioni e dei servizi specificatamente trasferiti.

Allegato 1: Piano di Zona 2015/2017

Casalmaggiore, 24 aprile '15

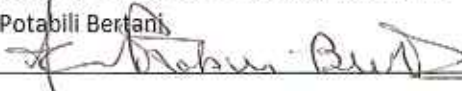
Per il Comune di **Casalmaggiore**, il Sindaco *pro tempore*

Sig. Filippo Bongiovanni



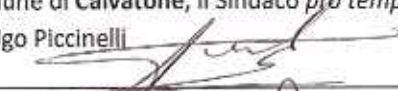
Per il Comune di **Ca' d'Andrea**, il Sindaco *pro tempore*

Sig. Franco Potabili Bertani



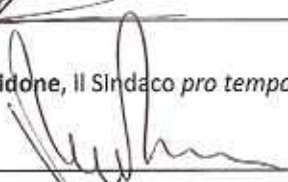
Per il Comune di **Calvatone**, il Sindaco *pro tempore*

Sig. Pier Ugo Piccinelli



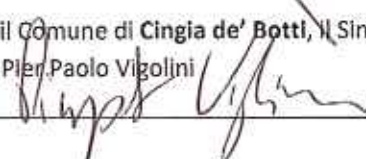
Per il Comune di **Casteldidone**, il Sindaco *pro tempore*

Sig. Pierromeo Vaccari



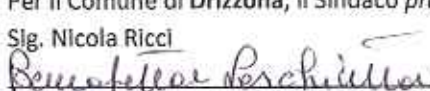
Per il Comune di **Cingia de' Botti**, il Sindaco *pro tempore*

Sig. Pier Paolo Vigolini



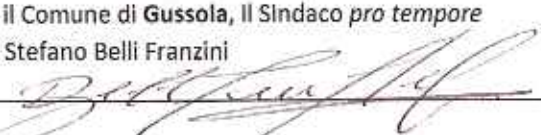
Per il Comune di **Drizzona**, il Sindaco *pro tempore*

Sig. Nicola Ricci



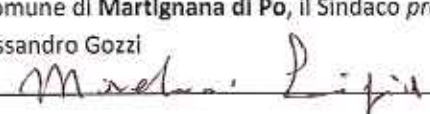
Per il Comune di **Gussola**, il Sindaco *pro tempore*

Sig. Stefano Belli Franzini



Per il Comune di **Martignana di Po**, il Sindaco *pro tempore*

Sig. Alessandro Gozzi



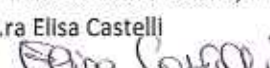
Per il Comune di **Motta Baluffi**, il Sindaco *pro tempore*

Sig. Giovanni Delmiglio



Per il Comune di **Piadena**, il vice-Sindaco *pro tempore*

Sig.ra Elisa Castelli



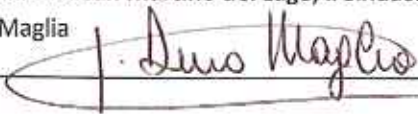
Per il Comune di **Rivarolo del Re ed Uniti**, il Sindaco *pro tempore*
Sig. Marco Vezzoni



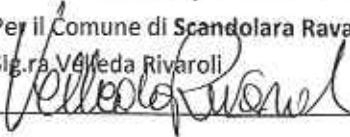
Per il Comune di **San Giovanni in Croce**, il Sindaco *pro tempore*
Sig. Pierguido Asinari



Per il Comune di **San Martino del Lago**, il Sindaco *pro tempore*
Sig. Dino Maglia



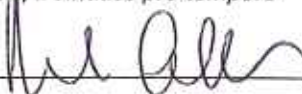
Per il Comune di **Scandolara Ravara**, il Sindaco *pro tempore*
Sig.ra Veneda Rivaroli



Per il Comune di **Solarolo Rainerio**, il Sindaco *pro tempore*
Sig. Giampietro Zaramella



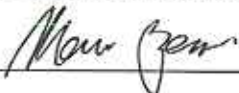
Per il Comune di **Spineda**, il Sindaco *pro tempore*
Sig. Davide Caleffi



Per il Comune di **Tornata**, il Sindaco *pro tempore*
Sig. Mario Penci



Per il Comune di **Torre de' Picenardi**, in persona del Sindaco *pro tempore*
Sig. Mario Bazzani



Per il Comune di **Torricella del Pizzo**, in persona del Sindaco *pro tempore*
Sig. Emanuel Sacchini



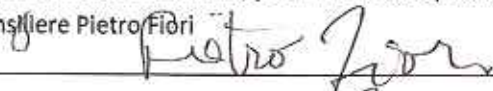
Per il Comune di **Volto**, in persona del Sindaco *pro tempore*
Sig. Fabio Valenti



Per il **Consorzio Casalasco Servizi Sociali**, il Presidente *pro tempore*
Sig. Ennio Cagnazzo



Per la Provincia di **Cremona**, per il Presidente *pro tempore* Sig. Carlo Vezzini
Il Consigliere Pietro Fiori



Per l'**Azienda Sanitaria Locale** della provincia di Cremona, il Direttore Generale
Sig. Gilberto Compagnoni

